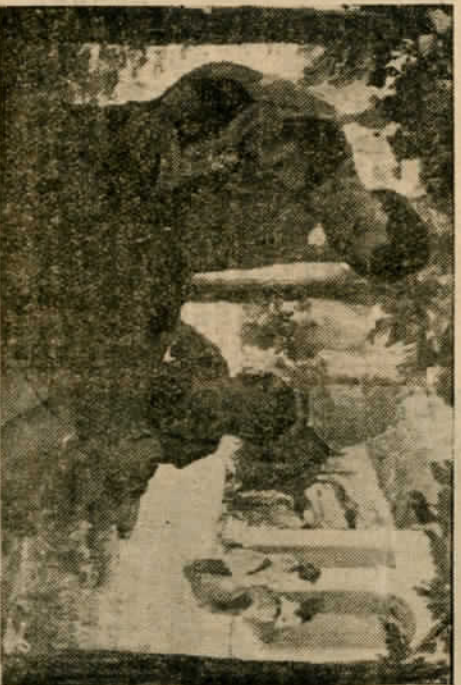


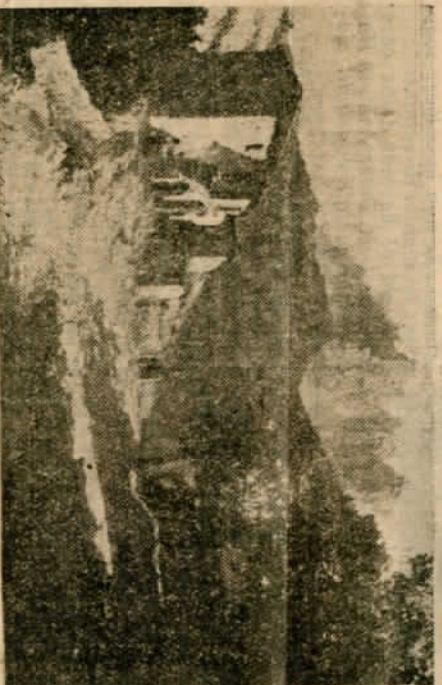
11 NOV 1931

# La mostra di Carlo Patrignani

alla gran sala Eden



C. PATRIGNANI: «Madre».



C. PATRIGNANI: «Sull'ap pennino toscoro-romagnolo».  
(Fot. comm. Igino Carli).

**NOTIZIA.** 10.  
Quando ci capita di partire di una dei nostri cari amici, di quelli che hanno radici profonde nel nostro cuore, non più tenero, ma neppure di molto invecchiato, noi sentiamo un fremito di viva commozione. Quando pensiamo che Carlo Patrignani, questo nostro buon amico e questo egregio artista agniano — puro sangue — si sente di tanto in tanto, attratto dalla nostalgia per questa sua terra che gli ha dato i natali e, che pur essendosi egli creata col lavoro onesto e con lardore della sua passione per l'arte, una posizione economicamente comoda ed indipendente, non sa resistere alla dolce tentazione di tornare qui, fra i suoi colleghi, discepoli ed amici carissimi — noi ci sentiamo commossi, e questa commozione ci porta a giudicare ogni sua opera ed ogni sua azione con quel tanto di simpatia e favorevole prevenzione, da farci apparire troppo, forse eccessivamente deprivati all'artista ed all'amico.

Ma questa volta — nonostante ogni sentimentalismo — la nostra parola, diciamo, il nostro modesto, ma onesto giudizio sulla mostra del pittore agniano non può essere che entusiastico; giacché al difuori delle qualità personali dell'amico e del concittadino, sta il valore indiscutibile delle sue opere, esposte in buon numero nella gran Sala Eden, ove si è celebrata con solennità la inaugurazione della Mostra.

Non senza un perchè noi abbiamo voluto attendere che ci venisse offerta qualche fotografia per illustrare la nostra modestissima opinione: anzitutto la fotografia — pensiamo — vale più di parecchie colonne e in secondo luogo da essa, il lettore che non potrà visitare la mostra, potrà trarre sicuri elementi per farsi un'idea adeguata del valore del nostro pittore.

Aggiungeremo poi che sono po-

chi gli artisti che alla labolozza sanno chiedere quando il Patrignani da essa ottiene, con quella sua tecnica e quella sua genialità che formano le sue principali prerogative. Basta difatti dare uno sguardo ai paesaggi esposti al giudizio del pubblico per persuadersi che quelle cime infiammate dal sole, o quelle appolle dalla nebbia, sono nitorelli di naturalezza, che rivelano, nell'A. Pochio di falco e la tecnica sicura.

Si potrà dell'artista discutere quaccuno dei suoi tanti quadri (la perfezione in arte è cosa irraggiungibile) ma, nell'insieme, la esposizione sta a significare che l'arte non invecchia e che l'artista che creò negli anni migliori della sua vita opere pregiate, può conservare integro il suo stile, il suo carattere anche quando i suoi capelli siano imbiancati e sul suo volto sia apparsa qualche ruga. E Carlo Patrignani, ultimo, accreditato artista a 40 anni, lo è ancora oggi; ed i suoi quadri — dalla forte montagna, al paesaggio luminoso, al nudo tenue e delicato, alla marina suggestiva — stanno ad affermare le qualità inidubbi del nostro artista, che — pur non avendo consumato i pantaloni sui duri banchi della scuola — parla come quelli che sanno il gentile idioma, ed ha tanta nobiltà nel cuore e tanta distinzione e signorilità nel tratto, da sembrarci più che un artista, un sognatore, un poeta.

Ma egli vuol essere e vuol rimanere soltanto un pittore, un forte lavoratore, così come lo presentano al pubblico ed agli ammiratori le sue tele, dinanzi alle quali non si può non rimanere pensosi ed entusiasti.

C. DIONISIO